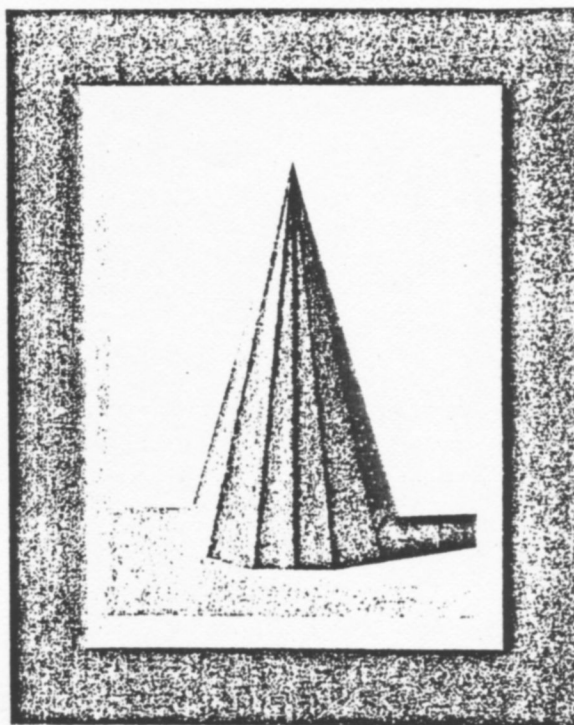


I poliedri di Lucio Saffaro



Scienziato, pittore, intellettuale, Lucio Saffaro ha presentato per due mesi alla Galleria d'Arte Moderna una mostra antologica dedicatagli dal Comune di Bologna. Nuovo filosofo della pittura, il suo modo di fare arte ha conquistato unanimi consensi. Vicino ai trattatisti del '400, del '500, del '600, tende al possesso — dice — di una misura prospettica del mondo traducendo i procedimenti d'allora in termini di

geometria e logica contemporanea. La mostra, dal 1954 si snoda fino ad oggi, con una tenace fedeltà all'universo dei poliedri. Poliedri che non sono solo forme geometriche ma che, al di là della fisica e della matematica, sono luce, figure, personaggi, emozioni.

Il cromatismo dei primi anni si attenua nella maturità, per stemperarsi, nelle opere più recenti, in un raffinato bicromismo, giocato sui toni grigi e azzurri. Opere suggestive per creazione estetica, al di là di formule e teoremi: «Ritratto di Velasquez» dagli implacabili occhi perforati (e perforanti), «Monumento a Keplero» in omaggio alla scienza, «Intreccio di poliedri» come un abbraccio universale.

Un artista di difficile collocazione con una poetica differente e inimitabile, che si esprime in un linguaggio freddo, inconsueto, personale ma che diventa accessibile, interessante, affascinante nel momento in cui se ne carpisce la chiave.

a.m.a.